

Il personaggio

La ricamatrice delle bandiere anti-raïs

DAL NOSTRO INVIATO

TRIPOLI — Amira dice che quando tutto sarà finito andrà nel centro di Tripoli a piedi. «Con le mie cugine e le altre ragazze del quartiere Ghiran» spiega immaginando felice il pellegrinaggio di tredici chilometri sino alla piazza dei Martiri, la Green Square, conquistata l'altra sera dalla rivoluzione. Amira, 37 anni, è una delle voci femminili della rivolta libica. Il vento della rivolta di Bengasi le è arrivato tramite Internet e gli sms. «Mi chiamavano amici dell'ovest e mi chiedevano: "Che aspettate lì, uscite e andate in piazza". So che lo dicevano anche ai ragazzi del mio quartiere e quando loro rispondevano che Tripoli non è Bengasi, che qui c'era tanta polizia e tanti soldati dall'ovest dicevano: «Allora vestitevi con gli abiti delle vostre donne, femminucce». Umiliati i ragazzi sono scesi in

strada...».

Amira la sua battaglia la combatte cucendo bandiere per la rivoluzione. «Prima le facevano una donna e i suoi figli a Tajioura, un quartiere verso Bengasi ma li hanno arrestati» dice. Lei e le sue cugine Hasina e Oumesaad hanno cominciato a cucire, dapprima di nascosto e di notte poi da domenica scorsa finalmente alla luce del sole. Comporre il tricolore della rivoluzione, rosso-nero e verde con la mezzaluna bianca, non è però facile. «Era la bandiera dell'indipendenza, Gheddafi l'ha sostituita con quella verde e ora era terrorizzato a quei tre colori — racconta mentre sistema la sua macchina da cucire sul tavolo della salotto — non si poteva comprare stoffa rossa, da tre mesi era rigorosamente proibito come le bombolette spray dello stesso colore. L'ossessione del regime era tale che i suoi miliziani sono arrivati a but-

tare all'aria le bancarelle del mercato ortofrutticolo dove i nostri ragazzi della rivoluzione di notte avevano sistemato pomodori accanto ai cocomeri e alle melanzane...».

Lei e le cugine hanno iniziato a cucire bandiere con quello che avevano in casa. «Sciarppe, abiti, camice, stracci», dice ridendo. Non solo bandiere, ma anche bandane e braccialletti tricolori che finiscono ai *touar*, i ragazzi della rivoluzione. La bandiera più grande l'ha avuta la zia Aisha, 63 anni, che l'ha appesa nel cortile di casa, di fronte all'abitazione di fedeli di Gheddafi. Ora Amira continua a cucire nella sua casa mentre intorno risuonano gli ultimi colpi della battaglia di Tripoli. In queste settimane ha imparato a riconoscere i calibri e sorride dicendo: «Questo è un mortaio, questo è kalashnikov...». E cuce aspettando di andare a piedi nella piazza Verde.

(m.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA BANDIERA

Il Cnt ha adottato la bandiera del Regno Unito di Libia in uso prima del golpe del raïs



I COLORI

I tre colori, rosso, nero e verde, simboleggiano il passato coloniale e l'Islam

